

«I kamikaze? Martiri» Lo sfregio dei talebani: premiare le famiglie

Il ministro Haqqani offre soldi ai parenti dei terroristi

di **Lorenzo Cremonesi**

Il governo talebano premia i familiari dei kamikaze che sono morti per uccidere il massimo numero di soldati durante il ventennio della presenza della coalizione internazionale a guida americana in Afghanistan. Una cerimonia ben organizzata e fortemente voluta dal ministro degli interni, il falco Sirajuddin Haqqani. Un gesto di sfida a Washington e ai 51 Paesi (tra cui l'Italia) che dall'ottobre 2001 all'estate scorsa hanno partecipato alle missioni militari nel Paese. Ma anche l'ennesimo segnale di scontro tra l'anima più estremista e le correnti moderate del movimento talebano. Haqqani ha definito «martiri ed eroi» quelli che i comandi occidentali non esitavano a bollare come «pericolosi terroristi». Uomini che non uccidevano soltanto soldati, ma si facevano saltare in aria nelle scuole femminili, negli ospedali, di fronte alle ambasciate, nelle palestre sciite, tra le bancarelle dei mercati.

Tolo tv e le altre emittenti afgane hanno diffuso le immagini lunedì sera dalla sala illuminata a festa che in genere viene utilizzata per i matrimoni al piano terra dell'hotel Intercontinental. Un luogo

che fu a sua volta oggetto di sanguinosi attentati terroristici negli ultimi anni. Haqqani ha voluto abbracciare personalmente padri, figli e nipoti (dalle immagini non sembra fossero presenti donne) dei kamikaze. I volti sono quelli di persone arrivati dalle province rurali. Il cuore pulsante del movimento talebano durante i lunghi anni della «resistenza». Gente semplice, mani callose da contadini e pastori, ampi turbanti sulla testa nella più classica moda pashtun. Lacrime e memorie. Per ognuno anche un premio di 10 mila afghani (96 euro) e un piccolo lotto di terra da lavorare.

Ma per i familiari dei circa 3.580 soldati della coalizione uccisi nell'ultimo ventennio (tra cui 2.420 americani e anche una cinquantina di italiani) tutto questo risveglia memorie dolorose. Vi furono periodi in cui gli attentati erano all'ordine del giorno. I talebani oggi mirano a prendere le distanze da Al Qaeda e Isis. Anzi, vorrebbero la collaborazione della Nato per cercare di debellare la recente ripresa degli attacchi. Ma per lungo tempo fu difficile distinguere tra le diverse anime del terrorismo in Afghanistan.

La stessa scelta di Haqqani solleva non poche perplessità a Kabul. Il nuovo governo resta diviso tra l'anima movi-

mentista, legata idealmente alla jihad pan-islamica volta ad esaltare i sacrifici della guerra contro gli americani per cementare l'unità nazionale, e invece quella preoccupata di gestire un Paese complesso e desiderosa di essere accettata dalla comunità internazionale. Negli ultimi giorni i responsabili dei dicasteri economici stanno chiedendo ai funzionari delle vecchie amministrazioni a tornare al lavoro. «Noi non sappiamo come fare. Abbiamo bisogno di voi», ammettono pubblicamente. Il blocco nelle banche americane dei 9 miliardi di dollari delle casse dello Stato afgano rappresenta una penale gravissima per i nuovi signori di Kabul.

I talebani aprono intanto alla possibilità delle vaccinazioni antipolio. Sino a poco fa i medici locali e internazionali impegnati nelle operazioni di vaccinazione venivano periodicamente minacciati e addirittura assassinati. Ma il dialogo con Washington appare congelato. Non aiutano le dimissioni ieri di Zalmay Khalizad, il diplomatico americano d'origine afgana che dal 2018 ha condotto i negoziati con i talebani. Gli americani non parteciperanno così alla conferenza sull'Afghanistan organizzata a Mosca per oggi con la presenza cinese e pachistana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

10.000

afghani

I soldi distribuiti a ogni famiglia dei kamikaze responsabili degli attentati in Afghanistan negli ultimi anni: l'equivalente di 96 euro



Il gruppo



RETE HAQQANI

È il nome di un gruppo di guerriglieri legato alla famiglia Haqqani, specializzato nella guerra asimmetrica sul territorio afgano contro l'Unione Sovietica prima e in seguito gli Stati Uniti. È stato fondato nel 1970 da Julaluddin Haqqani, membro della tribù pashtun Zadran morto nel 2018. Ora al comando c'è il figlio Sirajuddin (nella foto sopra), diventato a settembre ministro degli Interni afgano dopo il ritorno al potere dei talebani



L'attentato Uno degli ultimi attacchi kamikaze, a Kunduz (foto Epa)

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994